

L'ex manager di Tangentopoli ora si occupa d'arte

IN MISSIONE segreta a Inveruno, piccolo paese della provincia milanese, a qualche chilometro da Magenta. Nel bar della piazza nessuno riconosce Sergio Cusani mercoledì pomeriggio. È appena venuto per un giro di ricognizione all'istituto superiore «Lombardini». A portarlo qui la prof di Diritto della scuola, Eleonora Robbiati. Due gli obiettivi della spedizione della coppia in questa piccola comunità di cui lui, milanese che vive in centrisimo, ignorava l'esistenza («poi mi spiegate dove

andare a riprendere la Milano-Torino?»): organizzare l'incontro con gli studenti in programma nelle prossime settimane e vedere se l'istituto può ospitare almeno una piccola parte della collezione sul Realismo sovietico. Il secondo scopo va a monte. Troppe complicazioni, e poi la sicurezza delle opere chi la garantisce? Peccato, perché la passione per l'arte Cusani ce l'ha nel sangue: Sironi, il

suo preferito. Più concreta la possibilità di vedere i ragazzi. Si tratta solo di definire la data.

IL TEMA è quello caldo che Cusani, quasi come un profeta, difonde per il Paese: il lavoro sommerso, la piaga degli infortuni nei cantieri e la legge 231 sulla responsabilità d'impresa, «un argomento importante, davvero». La prof è perplessa: è forse più facile spie-

gare a dei quindicenni cos'erano i quadri del Pcus sovietico che un argomento del genere. Ma Cusani non demorde. Sull'onda dell'entusiasmo per le reazioni dei berlinesi. «Una città fantastica, bellissima. Con una vivacità culturale che noi ci sogniamo». Nessuna domanda di politica, per carità. Men che meno un raffronto fra la crisi del 1992 e quella attuale. «Non ne voglio parlare, metta via quel tac-

cuino...». Anzi, no. «Si segni il sito internet della mostra, è un po' complicato: www.behindtheironcurtain.eu. Tradotto significa "dietro la cortina di ferro"».

COSA DIRÀ allora alle nuove generazioni quando verrà a incontrarle dietro i banchi? «Che l'Italia è un Paese in pieno declino. I giovani farebbero meglio ad andarsene all'estero». Più o meno quello che Gherardo Colombo del pool Mani Pulite, dall'altra parte della barricata nel '92, sempre a Inveruno, era venuto a dire in una libreria qualche anno fa.

